

La ricetta per il rilancio dell'Italia

Dibattito. Organizzato ieri da Confindustria e Ubi Banca sul rapporto dell'economia del centro "Luigi Einaudi". L'analisi di [Arfaras](#): «Riqualificazione della forza lavoro, aumento degli occupati e delle dimensioni delle imprese»

STEFANO SCACCABAROZZI

LECCO

Riqualificazione della forza lavoro, aumento del numero delle persone occupate e crescita dimensionale delle imprese.

È questa la ricetta per una maggiore produttività e quindi per un'economia italiana più competitiva proposta da [Giorgio Arfaras](#) durante la presentazione del XXIII rapporto sull'economia globale e l'Italia del centro di ricerca e documentazione "Luigi Einaudi". L'appuntamento, dal titolo "il mondo cambia pelle?", è stato organizzato da Confindustria Lecco e Sondrio e da Ubi Banca e ha visto [Arfaras](#) e [Giorgio Vernoni](#), coautori del rapporto curato da [Mario Deaglio](#), raccontare l'evoluzione degli scenari economici.

La situazione internazionale

[Arfaras](#) ha proposto una lettura della situazione internazionale: «Non credo ci saranno grossi rallentamenti se dovessero aumentare i dazi americani, equivalgono comunque a valori minimali. Sulla Brexit mi pare che se ne stiano già pentendo e ci sia il tentativo di prendere tempo. È invece vero che cinesi e indiani sono diventati più ricchi, ma noi non siamo più poveri. C'è un desiderio di dare la colpa alla globalizzazione, non vedendo i nostri limiti». Per esempio la bassa

produzione italiana: «È inferiore a quella tedesca e francese, ma se consideriamo solo le medio-grandi imprese la nostra produttività è uguale o maggiore. Il tema è quindi quello della dimensione aziendale: industrie più grandi significano poter fare economia di scala così da far crescere il reddito dei dipendenti e quindi le entrate dello Stato. Inoltre in Italia 37 milioni di persone vivono del lavoro degli altri 23 milioni. Gli occupati sono troppo pochi».

Vi è poi il tema delle capacità: «Una volta ai dipendenti si chiedeva solo di essere disciplinati e onesti, oggi non è più così. Abbiamo una domanda di lavoro maggiore della competenza offerta». [Vernoni](#) ha invece messo a tema l'evoluzione negli ultimi 10 anni nei paesi Ocse di alcuni dati macroeconomici: «L'occupazione non aumenta, cresce il part-time involontario, diminuisce il lavoro indeterminato e a tempo pieno, i redditi si divaricano, quote di economia passano dalla manifattura ai servizi e l'offerta di lavoro si polarizza per alte e basse mansioni, a discapito del ceto medio. La politica interpreta questi cambiamenti indicando come causa la globalizzazione. Come economisti invitiamo a considerare anche i fattori demografici, i modelli produttivi e l'evoluzione tecnologica. Quest'ultima è un fattore di

cambiamento perché permette di superare le vecchie impostazioni, ma va a colpire il lavoro impiegatizio e di media qualifica». «Per Trump è un problema di domanda e quindi, per sostenere i produttori locali, rende più care le importazioni dall'estero a discapito di chi vende il prodotto finito. Per l'Europa è un problema di offerta e quindi è necessario riqualificare la forza lavoro. In Italia si pensa invece al reddito di cittadinanza: non c'è abbastanza lavoro, quindi si dà un salario per evitare che le persone si arrabbino».

Il parterre

A fare gli onori di casa il presidente di Confindustria [Lorenzo Riva](#) e [Luca Gotti](#), responsabile macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest Ubi Banca. Il numero uno degli industriali ha fatto presente le preoccupazioni dei nostri imprenditori per questa fase di incertezza politica. [Gotti](#) ha invece posto il tema della sostenibilità di lungo periodo invitando a un patto generazionale e politiche con un orizzonte più lungo. Il convegno si è poi chiuso con una tavola rotonda con il direttore territoriale Lecco e Como Ubi Banca [Giovanni Abati](#), il consigliere delegato del Gruppo [Trafilerie San Paolo](#) [Massimo Roda](#) e con [Rodolfo Stropeni](#), Vice Direttore di Confindustria.



Da sinistra, Giorgio Arfaras, Giorgio Vernoni, Luca Gotti (Ubi Banca) e il giornalista Gianluca Morassi



Un folto pubblico di addetti ai lavori ha seguito ieri il dibattito FOTO MENEGAZZO

